

Ieri la prima seduta del Congresso In diretta tv il clima rovente di un dibattito politico libero e senza regole stabilite

Gorbaciov eletto presidente Sakharov: «Ti appoggio, ma voglio sapere come governerai» Bocciate candidature alternative

Urss, il gran giorno dei deputati

Prima prova di democrazia nell'Urss, ed è subito battaglia rovente non solo sulle procedure ma anche sulle linee politiche, sugli uomini, senza risparmiare lo stesso Gorbaciov. Il Congresso dei deputati dell'Urss, che si è riunito ieri per la prima volta, ha eletto presidente il leader del Pcus con una schiacciante maggioranza, ma non con il vecchio unanimità di maniera: 2123 voti a favore, e 86 contrari.

presidenza della Corte suprema. La Procura generale dell'Urss, del Comitato di controllo popolare.

È l'ordine del giorno che voleva Gorbaciov, ma non è quello che volevano molti deputati di Mosca, Leningrado, delle Repubbliche baltiche e di altre parti del paese. L'ex esiliato di Gorki, Andrei Sakharov - sembra che da quel dicembre 1986 in cui tornò a Mosca siano passati decenni - sale per primo alla tribuna.

Non è un grande oratore, parla con voce incrinata ma ferma e tagliente come una lama. Espone le «questioni di principio» di un gruppo ampio di deputati di Mosca e altrove. «Questo è un evento storico. Non possiamo trascurare questo Congresso in un congresso di elettori».

Non vogliamo delegare il potere a un quinto di noi. E proponiamo di mettere ora i primi punti all'ordine del giorno un «decreto» (siamo nel pieno di una rivoluzione e la parola mi sembra adatta) che stabilisca il ruolo del Congresso e modifichi gli articoli della Costituzione che assegnano un potere reale solo al Soviet supremo, il secondo punto è ancora più cruciale e in sala cominciano a rumoreggiare le delegazioni Uzbeka e Kazaka.

pluralità dei candidati. Gorbaciov è stato l'iniziatore della perestrojka. Ci dica ora a che punto siamo. I successi ma anche gli errori. Da elettrica l'atmosfera è ora rovente. Ma Gorbaciov non si scompone. L'ordine del giorno è già uscito dai suoi binari. Non importa. Ora bisogna discutere. Ed è già una discussione densa da tagliare con il coltello, ben lontana dai cavilli procedurali, tutta politica.

«L'economista Gennadij Popov sale alla tribuna: l'ordine del giorno è stato deciso democraticamente e deriva dalla Costituzione in vigore. Anche la lista chiusa per i deputati del Soviet supremo è un effetto della Costituzione. Si modifichi quindi la Costituzione. E ci vorranno quasi due ore per sciogliere i nodi che vi si aggrovigliano». Il deputato Aleksandr Obolenski sale alla tribuna e annuncia la propria candidatura alla presidenza del Soviet supremo, tra la costernazione generale. Quando si decide di interrompere il dibattito su questo punto è la prima «contesa delle forze»: 379 deputati si oppongono e 9 si astengono. C'è dunque nel Congresso un'opposizione di circa il 20 per cento? non è così. Molti deputati che voteranno per Gorbaciov sono tra i 379. Ma vogliono tenerle le mani libere. Altri, che hanno votato con la maggioranza, erano favorevoli alla proposta Gorbaciov, ma non hanno voluto indebolire Gorbaciov, è uno slalom gigante tra strutture variegate ancora non cristallizzate. E Gorbaciov, dopo aver vinto il round, stupisce l'assemblea: la proposta di Sakharov non è da respingere. Il Congresso deve essere abilitato a legiferare per tutte le questioni cruciali. Bisogna de-

cidere in tal senso, ma più avanti, con calma. Ancora non è stato affrontato il primo punto all'ordine del giorno e si deve affrontare il dibattito sul regolamento «provvisorio». E come in un gioco di scacchi cinesi, un giovane deputato chiede a Gorbaciov di lasciare la presidenza della riunione, che non tocca a lui. È l'unico momento in cui il leader perde la pazienza, per un attimo. Il Congresso è sovrano, ha già deciso. Ma poi si accorge che la risposta non basta e mette al voto. Vince di nuovo, e questa volta è lui che chiede al Congresso di cambiare la Costituzione. «Altra votazione: il deputato Stankevich di Mosca chiede che 100 deputati possano ottenere il voto nominale palese. La sala rimoreggia: alla presidenza arriva un biglietto: «Si vuole boccettare il Congresso». Gorbaciov lascia di asso i conservatori «Attente, affatto, la questione è seria. Anche per decidere la pace di Brest Lenin chiese il voto palese nominale. Solo chi propone che siano non cento deputati a decidere ma il Congresso, quando lo ritiene opportuno. Si vota. Stankevich prende 431 voti. Gorbaciov incamera un altro successo diplomatico dando l'impressione netta che il dialogo con i progressisti continua. Si sospende. La commissione dei mandati darà il suo responso alle 16. I casi controversi sono 43, ma nessun mandato viene revocato, neppure quelli di Gdlian e Ivanov, i due inquisiti della mafia uzbeka. Neppure quello del generale Ivanov che comandava le truppe di Tbilisi (il regista Shenghelia aveva chiesto duramente di cancellare il mandato). E comincia la discussione sul presidente. Lunga, aspra. Molti - anche i

prebaltici - si pronunciano per Gorbaciov. Ma fanno domando, tante, politiche e personali (sulle dacie di Gorbaciov, cosa pensa dell'uso delle truppe, dei privilegi, anche sul ruolo di Raisa). Sakharov interviene di nuovo, tra le proteste di molti: «Non posso votare per Gorbaciov, candidato unico». Il momento è drammatico: il Congresso decide di presiedere la parata (presiede ora Vorontsov). Di fatto è un discorso programmatico: quello che chiedeva Sakharov. Poche parole per rispondere alle questioni, ma con un esordio inequivocabile: «Un'altra linea politica lo non sono disposto a portarla avanti. È l'impegno che molti volevano sentire. Gorbaciov entra in lista con solo 4 astensioni. Obolenski riceve 689 «si per entrare in lista. Non bastano comunque. Poi l'ultimo colpo di scena. Tocca a Boris Eltsin. Il deputato Bragulis di Sverdlovsk propone la sua candidatura non contro Gorbaciov, ma per la perestrojka. Il momento è di nuovo delicato. Altri intervengono. Uno dei moscoviti dice chiaro: chiedo a Boris Eltsin di ritirare la candidatura, nell'interesse del paese. E Eltsin si alza. Tenuto conto della situazione, della decisione del Plenum del Comitato centrale, della richiesta che mi è stata fatta di rispettare la disciplina di partito - dico in sostanza - «ritiro la mia candidatura». Ma aggiunge: «Adesso sono disoccupato. Sono a disposizione per altri eventuali incarichi. Un deputato, che lo aveva invitato a desistere, aveva già lanciato una proposta: nominiamo Eltsin alla testa del governo. Ma forse Boris Eltsin ha fatto il gran rifiuto per un'altra carica: quella di primo vicepresidente del Soviet supremo.

Dal Congresso di Mosca diretta tv sul Tg3

Incostituzionale copripiccio a Washington

Scandali Usa «Wright è pronto a dimettersi»

Sospeso lo studente che infetto il computer

In California scoppia conduttura della benzina

Sperimentato contraccettivo chimico maschile

Il Tg3 ha trasmesso per due ore e mezza, in diretta, i lavori del Parlamento sovietico avvertendo della esclusione simultanea e dei commenti da Mosca del giornalista Giulio Chiesa. Demetrio Volcic, in studio erano lo storico Giuseppe

Gli adolescenti di Washington potranno continuare ad uscire la notte senza timore di essere fermati dalla polizia e portati in carcere. Un giudice federale ha dichiarato infatti incostituzionale il copripiccio per i minorenni approvato in aprile dal consiglio comunale del distretto della Columbia. A fare ricorso contro l'ordinanza era stata, anche stavolta, l'unione americana per la libertà civile che in marzo aveva già bloccato una prima analogo iniziativa degli amministratori della capitale. Deciso a far passare il copripiccio, considerato una misura indispensabile per combattere la criminalità giovanile, il consiglio comunale era tornato alla carica approvando una legge meno severa. Neanche questa è riuscita però a superare l'esame del giudice.

È pronto a dimettersi Jim Wright (nella foto), potente presidente della Camera dei rappresentanti del Congresso Usa, sospeso di aver violato principi di etica professionale. Lo scottengono alcuni membri del Congresso secondo i quali Wright, con un tale decisione, chiederebbe in cambio la cancellazione di alcune tra le più pesanti imputazioni a suo carico. L'addetto stampa dello speaker della Camera ha però negato tutto. «Posso assicurare che siamo in corso - ha detto il portavoce - trattative di tipo commerciale o patteggiamenti tra il presidente e i membri della commissione d'inchiesta. Nella storia parlamentare americana Wright sarebbe il primo speaker costretto alle dimissioni.

Lo studente che ha creato il più famoso virus per computer è stato sospeso dall'università americana Cornell University. Robert Thomas Morris era solito alla ricerca della cronaca nel novembre scorso infiltrando un virus (un programma per computer in grado di autoriproducersi) in oltre sessanta elaborazioni elettroniche appartenenti ad università, compagnie commerciali ed enti militari. Lo studente, figlio del massiccio americano in sistemi di protezione dei computer, è ucciso senza danni da un'inchiesta federale che gli aveva riconosciuto la «buona fede».

Un condotto per carburanti è scoppiato improvvisamente a San Bernardino, in California. Fiamme e fumo hanno trasformato in un inferno un intero quartiere, investendo case, macchine e persone. Pochi però feriti e gli ustionati. Il bilancio è stato di tipo commovente, avvenne nello stesso quartiere dove due settimane fa un treno era sceso dai binari a 145 all'ora e aveva demolito una decina di case, uccidendo quattro persone. La conduttura è scoppciata con un boato terribile, le fiamme hanno raggiunto l'altezza di 60-70 metri.

È il buon punto di sperimentazione (ma non sarà disponibile sul mercato non prima di 10 anni) il primo contraccettivo chimico maschile. Lo ha reso noto il dottor Avin Paulsen, dell'università di Washington, precisando che il prodotto non è altro che un liquido che si applica sulla testa del pene, e che al contrario del nuovo farmaco ha effetti vasodilatatori, e di distribuire in modo più equo il peso della contraccettione nella coppia. Alle «caviglie» urtano viene iniettato testosterone enantato e un fattore ritardante che ne prolunga l'effetto per 7-10 giorni. I dosaggi dell'ormone maschile, precisano i ricercatori, sono assai inferiori a quelli assunti dagli atleti per migliorare le prestazioni sportive.

Virginia Lori

I Unità e le elezioni Appello del Pci

Il voto del 18 giugno, per il rinnovo del Parlamento europeo, riveste un'importanza particolare. È necessario lavorare intensamente per presentare agli elettori le proposte del Pci e per creare consenso attorno ad esse. La Segreteria del Pci fa appello a tutti i militanti affinché nei giorni che ci separano dal voto, si intensifichino le iniziative di campagna elettorale ed in particolare il contatto capillare con tutti gli elettori nelle case e nei luoghi di lavoro. Strumento decisivo per far conoscere le nostre proposte sarà ancora una volta la diffusione de «l'Unità». Domenica 28 maggio è fissato il primo impegno per la diffusione straordinaria del giornale.



Boris Eltsin

MOSCA. Il primo giorno del Congresso dei deputati del popolo sovietico è stato la sensazione di una rivoluzione democratica. Gli Stati generali di una volta cominciata il 26 marzo, inestricabile, probabilmente ormai irreversibile. Gorbaciov, candidato unico, è diventato presidente. Gli hanno dato un potere immenso, nel momento stesso in cui hanno distrutto la sacralità del potere. Capo necessario, indispensabile, per portare avanti una trasformazione titanica. Ma non più «super partem» non più intangibile, non più grande fratello fuori dalla sfera della critica. Dirigente cui si può chiedere bruciacchie conto del suo operato davanti a decine di milioni di telespettatori e che accetta di essere contestato. Leader che non soltanto vincere ma anche incassare. Uomo che sta imparando anch'egli la democrazia che ha voluto restituire al proprio paese, ma che pensa - lo ha detto, a un certo punto, fermamente - che se due cariche, di partito e di Stato, debbono essere mantenute in una stessa persona nelle date condizioni, in un orizzonte prevedibile, forse anche vicino.

Quello che è accaduto ieri nel palazzo del congresso del Cremlino è un evento che si iscrive nella storia del mondo moderno tutto intero. Dell'Unione sovietica, in primo luogo, ma anche nostra, non solo perché il mondo è sempre più piccolo e con più, ma soprattutto perché è una vittoria della democrazia come valore universale, che si situa, anche se in forme diverse da lungo a lungo, con le stesse inevitabili tappe, con le stesse inevitabili regole. Che in Usa non c'erano, che non sono mai esistite. E già questo dice con quanto terribile ritardo la società sovietica è stata condotta a questo passo. È la enorme difficoltà del compito. L'intera seduta di apertura è stata infatti una lunga, dettagliante battaglia procedurale. Vi si era giunti, come abbiamo riferito, attraverso una travagliata serie di tentativi di trovare una soluzione unitaria. Ma il Congresso si è aperto con tutti i problemi insoluti e c'è voluta una serie di votazioni per sciogliere la maggioranza, con mille incertezze. E, in dalle prime battute, è stato un susseguirsi di colpi di scena mozzafiato, con protagonisti inattesi che entrano in scena a recitare le proprie parti, senza chiedere permesso al regista. Una specie di esperimento parlamentare inedito in un parlamento che ancora non si riconosceva come tale. Il presidente della commissione elettorale, Vladimir Orlov, aveva il compito di aprire la seduta, come



Gorbaciov durante il suo discorso al Congresso

Ora il «disoccupato» Eltsin punta alla vicepresidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La seduta del mattino è appena terminata. Nell'attimo del palazzo del congresso c'è una attesa ai deputati. Chiedo a Eltsin: come giudica la gestione del congresso da parte di Gorbaciov? Mi guarda con la classica smorfia dipinta sul viso. Riferisce un attimo: «Ha detto come presidente del Soviet supremo». L'elezione è ancora lontana. Eltsin vuol far capire che Gorbaciov è entrato in carica prima di essere eletto. E - chiede un collega finlandese - lei si prepara a candidarsi, magari per la vicepresidenza del Soviet supremo? Boris Nikolaevic allarga le braccia: «Diranno i deputati. Dunque non rifiuterà una candidatura? Eltsin non si scopre, ripete la frase di prima. Solo a sera capremo che il «disoccupato» Eltsin punta molto in alto, anche se non nel punto più alto. Si ritiene ora «riabilitato»? Il viso gli si allarga in un sorriso.

«Cinque milioni di moscoviti mi hanno riabilitato civilmente con il loro voto». Una pausa studiata sotto i fari delle cineprese. Poi il volto si rabbuia di nuovo. E viene la seconda risposta: «La riabilitazione politica avverrà solo quando si riconoscerà che il mio intervento al plenum di ottobre (1987, ndr) non era politicamente errato». E del caso Gdlian che ne pensa? «Che si deve costituire una commissione realmente indipendente per esaminare i fatti. Quella nominata dal presidente uscente non lo era e si è screditata». Roy Medvedev è «molto soddisfatto» della prima seduta. Dieci penne emergono dal taschino della giacca: la sua passione: «Tutto quello che succede è del tutto normale - dice - siamo ancora poco abituati a una discussione democratica». Come vede gli schieramenti? «Difficile dire, al momento. È in corso un'impetuosa for-

mazione di frazioni o gruppi parlamentari. Per ora tutto è fluido. Ma già i prebaltici appaiono molto compatti. Il gruppo più coeso è quello di Mosca. Anche Eltsin ha un suo gruppo. Quanto forte? «Direi che può contare su almeno 150 deputati». E che succederà nell'elezione del Soviet supremo? «Penso che il Soviet supremo finirà per rispecchiare tutte le tendenze. È successo un fatto imprevisto: che la lista preparata dal partito si è rivelata in gran parte fasulla. A quanto mi risulta solo 53 dei propositi hanno accettato di diventare deputati a tempo pieno. Lei capisce, significa cambiare mestiere. Almeno 180 hanno rifiutato. Dunque, bisognerà discutere in seduta plenaria». E lei entrerà in lista? «Io sono disoccupato. Se me lo propongono dico di sì. Gliel'hanno proposto? «Sì. Nella sala dei fumatori, Telman Gdlian, con la sua faccia da ameno e Nikolai Ivanov, che

sembra un ragazzino, se ne stanno in disparte. Molti ancora non hanno imparato a riconoscerli. Quando ci avviciniamo, insieme alla telecamera dell'agenzia Novosti, accennano a un tentativo di fuga. Ma riusciamo a gettare una domanda e a pescare una risposta. Che ne pensa degli attacchi di stampa contro di voi? Gdlian esita. E dell'articolo sulla Literaturnaja Gazeta firmato dalla Ciaikovskaja? «Stolta secca: «Altro che stare dietro a queste piccolezze. Abbiamo cose più importanti di cui occuparci. Ma lei respinge le accuse? «Dirò quando sarà il momento ciò che è necessario. Altro non vuole dire e si allontana. Fuori, di fronte al palazzo del congresso, c'è Eltsin che rilancia un'altra intervista a una tv americana. Gdlian gli si avvicina e gli stringe la mano. Poi, insieme, si avviano a piedi verso la porta Kutafja, che conduce fuori dal Cremlino. □ G.C.

Spunta una strana «pista passionale» nella vicenda dell'esplosione della corazzata Usa L'episodio (47 morti) sarebbe frutto di una contrastata relazione tra due marinai omosessuali

Strage della Iowa: fu solo per amore?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Clayton Michael Hartwig, 24 anni, cannoniere di seconda classe, originario di Cleveland, nell'Ohio, è tra i 47 marinai morti nella torretta numero 2 della corazzata Iowa. Kendall L. Trullit, 21 anni, cannoniere di terza classe, è tra i sopravvissuti, uno di quelli che miracolosamente erano riusciti a sgattaiolare fuori dalle paratie stagne inferiori della torretta prima che questa si trasformasse in un inferno di fuoco. A suo favore, è intestata una polizza d'assicurazione per 100.000 dollari, sulla vita di Clayton. Ma non la potrà in-

due avesse addirittura manifestato propositi di suicidio. Trullit, il sopravvissuto, è da settimane sotto il torchio della Nis (Naval Investigative Services). L'hanno sottoposto ad interrogatori di terzo grado, hanno passato al setaccio la sua vita privata, la sua casa, i suoi libri, le sue carte, così come la famiglia, le carte, gli appunti e le lettere del suo compagno rimasto ucciso. Da tecnica l'inchiesta pare essersi ormai trasformata in giallo poliziesco, con l'ipotesi che l'esplosione sia stata provocata da un tentativo di suicidio da parte del marinaio abbandonato dall'amante o di un omicidio da parte del sopravvissuto per in-

tascare l'assicurazione sulla vita del defunto. A rivelare che le indagini erano orientate in questo senso, sulla base degli interrogatori a cui è stato sottoposto, è stato lo stesso Trullit, in un'intervista angosciata e indignata a Newport Daily Press, il quotidiano della città in cui è stanziata la Iowa. «Hanno continuato per ore a ripetermi domande del tipo: avevo o no espresso volontà di suicidarmi? Volevo o no Clay suicidarsi?», ha rivelato al giornale. Aggiungendo: «Credo proprio che siano cercando di trovare una soluzione facile. Lavorano col paracchi. Hanno deciso che la causa dell'esplosione

sono io, cosa che non è vera. O hanno deciso che Clay si è suicidato. E anche questo non credo che corrisponda al vero». Dal giornale di provincia il clamoroso orientamento delle indagini è rimbalzato immediatamente su uno dei più prestigiosi quotidiani della capitale, il Washington Post e sulla più seguita rete televisiva, la Nbc. Entrambi si sono piombati sul caso arricchendolo di particolari. Il quartier generale della flotta atlantica a Norfolk, accusa l'imbarazzo e rimanda le telefonate all'ufficio informazioni della Marina militare a Washington. Dove, ad un cer-

to punto, il portavoce Bruce Cole ha sostanzialmente confermato che il inquirente stiano seguendo la pista dell'omicidio o del suicidio, dichiarando che l'inchiesta continua e che «nulla viene categoricamente escluso». Il Nis non era stato nuovo a imbarazzi del genere. Questo stesso organismo aveva ad esempio condotto l'inchiesta sulle «fughe di notizie in cambio di prestazioni sessuali» per i marinai di guardia all'ambasciata americana a Mosca. E anche allora non si era sottratta al sospetto di indizzare l'indagine a fini politici più che di effettivo accertamento dei fatti e delle responsabilità.



La corazzata Iowa